

Macroeconomia: teoria neoclassica e teoria keynesiana

Glossario

Aliquota fiscale L'aliquota fiscale è la quota di reddito destinata alle tasse. Se per esempio l'aliquota fiscale è pari a 0,2 vuol dire che il 20% del reddito delle famiglie confluisce nelle casse dello Stato sotto forma di imposte. Siccome facciamo l'ipotesi di un sistema fiscale proporzionale, in cui le tasse rappresentano una quota fissa del reddito, l'aliquota fiscale rappresenta sia la pressione fiscale media (cioè il rapporto tra tasse e reddito) sia la pressione fiscale marginale (cioè il rapporto tra la variazione delle tasse e la variazione del reddito che l'ha generata).

Breve e lungo periodo Il breve periodo è quell'intervallo di tempo che è troppo breve per consentire alle imprese di modificare i propri impianti e in cui quindi la capacità produttiva dell'economia è data. Il lungo periodo è un lasso di tempo lungo abbastanza da consentire alle imprese di modificare la capacità produttiva attraverso i propri investimenti.

Costo opportunità Il costo opportunità è il costo derivante dal mancato sfruttamento di un'opportunità che si manifesta ogni qualvolta si opera una scelta. Il costo opportunità è pari al valore dell'opzione migliore a cui si rinuncia quando si sceglie una tra le possibili alternative. Per esempio, per un imprenditore che utilizza fondi propri per realizzare un progetto di investimento, il costo opportunità è pari al tasso di interesse, perché il tasso di interesse rappresenta il guadagno che l'imprenditore otterrebbe se invece di realizzare il progetto di investimento utilizzasse i propri fondi in un altro modo, per esempio per acquistare obbligazioni.

Curva di domanda di investimenti In base alla teoria neoclassica c'è una relazione inversa tra il volume degli investimenti e il tasso di interesse. La curva di domanda di investimenti è una curva decrescente che indica, per ogni livello del tasso di interesse, qual è il valore degli investimenti che le imprese sono disposte a domandare.

Curva di offerta di risparmi In base alla teoria neoclassica c'è una relazione diretta tra il volume dei risparmi e il tasso di interesse. La curva di offerta di risparmi è una curva crescente che indica, per ogni livello del tasso di interesse, qual è il valore dei risparmi che le famiglie sono disposte a offrire.

Disoccupazione frizionale La disoccupazione frizionale comprende coloro che si trovano nella situazione di passaggio, che richiede un intervallo di tempo minimo, da un lavoro all'altro o dalla scuola al lavoro o, in generale, da una condizione non professionale a una condizione lavorativa.

Disoccupazione volontaria La disoccupazione volontaria comprende coloro che, pur essendo in cerca di occupazione, non accettano le condizioni vigenti sul mercato del lavoro.

Disoccupazione involontaria La disoccupazione involontaria è la disoccupazione al netto di quella volontaria e di quella frizionale: i disoccupati involontari sono quelli che, pur accettando le condizioni vigenti sul mercato, non trovano occupazione entro l'intervallo di tempo minimo richiesto dal passaggio dalla precedente occupazione o dalla precedente condizione non professionale al lavoro.

Domanda aggregata La domanda aggregata è ciò che complessivamente gli acquirenti presenti nell'economia (le famiglie, le imprese, lo Stato e il settore estero) desiderano acquistare, cioè ciò che "domandano". Nel caso di economia chiusa senza Stato la domanda aggregata è uguale alla somma di consumi e investimenti; nel caso di economia chiusa in cui oltre a famiglie e imprese opera anche lo Stato la domanda aggregata è uguale alla somma di consumi, investimenti e spesa pubblica; nel caso generale di economia aperta agli scambi con l'estero la domanda aggregata è uguale alla somma di consumi, investimenti, spesa pubblica ed esportazioni nette.

Domanda autonoma Chiamiamo domanda autonoma la somma delle componenti autonome della domanda aggregata. Le componenti autonome sono quelle componenti della domanda che non dipendono dal reddito corrente, cioè gli investimenti, i consumi autonomi, la spesa pubblica e le esportazioni. In base alla teoria keynesiana, qualunque variazione della domanda autonoma

implica, per il meccanismo del moltiplicatore, una variazione del reddito maggiore della variazione della domanda.

Moltiplicatore Il moltiplicatore è il meccanismo per cui, quando aumenta una componente autonoma della domanda aggregata, il reddito di equilibrio aumenta di più di quanto è aumentata la domanda. Il reddito deve infatti aumentare nella misura tale da generare un aumento dei risparmi sufficiente a ripristinare l'uguaglianza tra domanda aggregata e offerta aggregata. Se indichiamo con α il valore del moltiplicatore, allora l'aumento di reddito generato dall'aumento di una componente autonoma della domanda aggregata è pari a α volte l'aumento della domanda autonoma. Nel caso di economia chiusa senza Stato α è uguale al reciproco della propensione marginale al risparmio; nel caso di economia chiusa in cui oltre a famiglie e imprese opera anche lo Stato, α dipende dalla propensione marginale al risparmio e dall'aliquota fiscale; nel caso generale di economia aperta agli scambi con l'estero, α dipende dalla propensione marginale al risparmio, dall'aliquota fiscale e dalla propensione all'importazione.

Offerta aggregata L'offerta aggregata è il reddito (o prodotto) complessivo dell'economia: è ciò che le imprese considerate nel loro insieme desiderano vendere, cioè ciò che "offrono".

Paradosso della parsimonia Il paradosso della parsimonia è il fenomeno per cui un aumento della quota di reddito risparmiata implica una diminuzione del livello di equilibrio del reddito e lascia invariato il volume dei risparmi. Questo fenomeno è una conseguenza della teoria keynesiana in base alla quale i risparmi si adeguano agli investimenti.

Pieno impiego Il pieno impiego è una situazione in cui tutti coloro che sono disponibili a lavorare alle condizioni correnti del mercato del lavoro trovano un'occupazione, cioè una situazione in cui c'è soltanto disoccupazione volontaria e frizionale ma non disoccupazione involontaria.

Principio della domanda effettiva Il principio della domanda effettiva afferma che il livello del reddito per cui il sistema economico è in equilibrio è determinato dalla domanda aggregata. In base al principio della domanda effettiva i risparmi si adeguano agli investimenti (attraverso le variazioni del reddito) e quindi l'offerta aggregata si adegua alla domanda aggregata. Il principio della domanda effettiva porta Keynes a concludere che non c'è motivo di aspettarsi che un sistema economico lasciato a se stesso tenda verso una posizione di equilibrio di pieno impiego.

Prodotto potenziale (o reddito potenziale o reddito di pieno impiego) Il prodotto (o reddito) potenziale è il massimo livello di produzione ottenibile sulla base delle risorse a disposizione del sistema economico, cioè con la data capacità produttiva e con la quantità di lavoratori disponibile. Siccome supponiamo che la capacità produttiva sia sufficiente a fornire un'occupazione a tutti i lavoratori presenti nel sistema economico, reddito potenziale e reddito di pieno impiego coincidono.

Propensione all'importazione La propensione all'importazione è la quota di reddito destinata alle importazioni. Siccome facciamo l'ipotesi di importazioni proporzionali al reddito, la propensione media all'importazione (cioè il rapporto tra importazioni e reddito) e la propensione marginale all'importazione (cioè il rapporto tra la variazione delle importazioni e la variazione del reddito che l'ha generata) sono uguali.

Propensione marginale al consumo La propensione marginale al consumo misura quanto di un aumento di reddito è destinato ad aumentare i consumi ed è pari al rapporto tra l'incremento dei consumi e l'incremento del reddito che l'ha generato. Se per esempio la propensione marginale al consumo è pari a 0,9 vuol dire che, quando aumenta il reddito, il 90% del reddito aggiuntivo è consumato e il 10% è risparmiato. In base alla teoria keynesiana, quando aumenta il reddito i consumi aumentano ma in misura minore, cioè la propensione marginale al consumo è compresa tra 0 e 1.

Propensione marginale al risparmio La propensione marginale al risparmio misura quanto di un aumento di reddito è destinato ad aumentare i risparmi. Essa è pari al rapporto tra l'incremento del risparmio e l'incremento del reddito che l'ha generato ed è il complemento a 1 della propensione marginale al consumo. In base alla teoria keynesiana, quando aumenta il reddito i consumi aumentano ma in misura minore, cioè la propensione marginale al risparmio è compresa tra 0 e 1.

Propensione media al consumo La propensione media al consumo misura la quota di reddito che viene consumata dalle famiglie ed è pari al rapporto tra i consumi e il reddito. Se per esempio la propensione media al consumo è pari a 0,8 vuol dire che l'80% del reddito complessivo è consumato e il 20% è risparmiato. In base alla teoria keynesiana, la propensione media al consumo è decrescente, cioè la quota di reddito consumata diminuisce all'aumentare del reddito. Essa tende invece ad aumentare quando migliora la distribuzione del reddito.

Propensione media al risparmio La propensione media al risparmio misura la quota di reddito che viene risparmiata dalle famiglie. Essa è pari al rapporto tra i risparmi e il reddito ed è il complemento a 1 della propensione media al consumo. In base alla teoria keynesiana, la propensione media al risparmio è crescente, cioè la quota di reddito risparmiata aumenta all'aumentare del reddito. Essa tende invece a diminuire quando migliora la distribuzione del reddito.

Reddito di equilibrio Il reddito di equilibrio (o livello di equilibrio del reddito) è quello per cui l'offerta aggregata è uguale alla domanda aggregata. Quando il reddito è al livello di equilibrio esso non tende né ad aumentare né a diminuire, mentre se c'è un eccesso di offerta o un eccesso di domanda il reddito tenderà a modificarsi. Nel caso di economia chiusa senza Stato il reddito di equilibrio è quello per cui i risparmi sono uguali agli investimenti; nel caso di economia chiusa in cui oltre a famiglie e imprese opera anche lo Stato il reddito di equilibrio è quello per cui i risparmi sono uguali alla somma degli investimenti e del disavanzo primario di bilancio pubblico; nel caso generale di economia aperta agli scambi con l'estero il reddito di equilibrio è quello per cui i risparmi sono uguali alla somma degli investimenti, del disavanzo primario e delle esportazioni nette.

Tendenza al pieno impiego In base alla teoria neoclassica non esistono limiti di domanda alla produzione perché gli investimenti si adeguano ai risparmi (tramite variazioni del tasso di interesse) e quindi la domanda aggregata si adegua all'offerta aggregata. L'analisi dell'interazione tra il mercato del lavoro e il mercato risparmi-investimenti porta gli economisti neoclassici a concludere che il sistema economico tende spontaneamente verso una posizione di equilibrio di pieno impiego: nel mercato del lavoro la flessibilità del saggio del salario porta in equilibrio domanda e offerta di lavoro, nel mercato risparmi-investimenti la flessibilità del tasso di interesse porta in equilibrio domanda di investimenti e offerta di risparmi.

Teorema del bilancio in pareggio Il teorema del bilancio in pareggio afferma che il moltiplicatore della spesa pubblica finanziata da un corrispondente aumento delle entrate fiscali è pari all'unità. In altre parole, una simultanea espansione della spesa pubblica e del prelievo fiscale, tale da lasciare immutato il saldo di bilancio pubblico, ha un effetto espansivo sul reddito pari alla variazione della spesa pubblica.

Teoria della produzione e dell'occupazione Teoria volta a spiegare i livelli di attività di un sistema economico e quindi a individuare le determinanti del reddito nazionale e del livello di occupazione.